

L'associazione replica all'amministrazione penitenziaria in merito ai recenti disordini

I Radicali veneti al ministro Alfano: «Riaprite il carcere della Giudecca»

In carcere la protesta che giovedì sera aveva portato i detenuti a battere oggetti di metallo contro le sbarre e a dare fuoco a giornali e coperte, si è momentaneamente placata. Non però le polemiche all'esterno. I Radicali non hanno affatto gradito le affermazioni del capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Franco Ionta, secondo la quale le proteste avvenute nelle carceri sono da ritenersi "prevedibile conseguenza dell'iniziativa dei Radicali che ha portato a Ferragosto centinaia tra parlamentari e consiglieri regionali ad ispezionare le condizioni di vita di detenuti e operatori carcerari".

«Quanto avvenuto nel carcere di S.Maria Maggiore - spiega Franco Fois, dell'Associazione Veneto Radicale - in realtà è solo effetto delle condizioni di invivibilità di quell'istituto: celle per 4 persone in cui ne vengono stipate 8 o 9, impossibilità di far lavorare i detenuti per di mancanza di spazi e mezzi,

enorme carenza di organico che costringono agenti a fare straordinari in continuazione e a sopportare condizioni di lavoro intollerabili, condannandoli, di fatto, a scontare una pena che nessuno gli ha mai comminato».

Anche Fois chiede infine di riaprire la struttura della Giudecca, fino a qualche anno fa dedicata alle persone con pene "attenuate".

« A Venezia inoltre il sovrappollamento è dovuto anche alla difficoltà di ricorrere all'uso delle pene alternative a causa anche della chiusura della sezione A proposito - conclude, rivolgendo la domanda al ministro Alfano e al direttore Ionta - la chiusura dell'istituto della Giudecca non doveva essere temporanea? Queste sono carenze denunciate da tempo dai Radicali ma non solo, infatti sono gli stessi operatori, direttori, agenti e cooperative sociali, ad avvertire non da oggi dei rischi derivanti da una situazione al limite del collasso».